

Cambi di clima
SUMMIT ONU E SISTEMI COMPLESSI

Ban Ki-Moon, il segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, a New York il 22 settembre durante il summit



Lo scenario. L'economia moderna è diventata una rete globale, fino a poco tempo fa mancavano mezzi per studiarla in quanto tale

La sfida della crescita eco-felice

La ricerca di un efficace equilibrio tra mercati e ambiente per la ripresa

di **Carlo Jaeger**

In questi giorni il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, presiede al Summit sul clima a New York. L'urgenza di ridurre le emissioni di CO₂ per evitare disastri climatici sarà ribadita e la possibilità di farlo nel quadro di una «crescita verde» sarà sottolineata. E in effetti i successi dei prodotti verdi su molti mercati sono impressionanti.

In Italia, il consumo di alimentari biologici dall'anno scorso è aumentato del 17,3 per cento, mentre nello stesso periodo il consumo di prodotti alimentari non è cresciuto affatto, si è anzi ridotto dell'1,1 per cento. A livello globale, la domanda per moduli fotovoltaici nel 2013 è aumentato del 20 per cento mentre la domanda per l'energia solo dello 0,6 per cento. Allo stesso tempo, grandi compagnie multinazionali fanno sforzi notevoli per diventare più verdi: l'IBM per esempio nel 2013 ha ridotto le sue emissioni di gas serra dell'11 per cento.

Negli ultimi anni organizzazioni internazionali come la Banca mondiale o l'OCSE hanno proposto la crescita verde come strategia globale. Molti governi hanno pubblicato piani nazionali di crescita verde e, proprio in questi giorni, la Commissione globale per economia e clima ha pubblicato un rapporto che insiste sulla necessità e possibilità di tale crescita.

Ma è inutile farsi illusioni: il G-20 ha appena lanciato l'allarme sulla crescita mondiale insufficiente e per di più vulnerabile. L'Europa sta imboccando la strada della stagnazione economica e così facendo rischia di innescare la fine del progetto europeo. Questo progetto ha fatto dell'Europa l'unica grande area economica dove negli ultimi decenni vi è stata una vera convergenza delle economie regionali e la crescita economica era abbinata all'aumento del tempo libero e all'approfondimento di uno spirito di tolleranza e pluralismo.

Altre nazioni hanno avuto successi di altro tipo e continuano ad averli riprendendosi dalla scossa della crisi finanziaria

globale. In Europa invece stiamo disfacendo in pochi anni quel che è stato costruito in decenni.

La questione di come tradurre i successi di prodotti e tecnologie verdi in una crescita verde dell'economia complessiva sta diventando inquietante. Se la Cina non trova una sua risposta a questo interrogativo i problemi ambientali a livello globale diventeranno davvero disastrosi. E se in Europa non troviamo una nostra risposta l'Europa sarà soltanto l'ombra di se stessa. Ma l'Europa è paralizzata e senza idee nuove lo rimarrà.

Per fortuna c'è chi lavora su tali idee. Mi riferisco a ricerche sui sistemi complessi, tra questi, soprattutto sui sistemi globali. Proprio adesso, dal 22 al 26 settembre, all'Istituto di Alti Studi di Lucca, gli specialisti in materia si riuniscono al Congresso Europeo di Ricerca sui Sistemi Complessi. Tra i più in vista non pochi sono italiani, alcuni attivi in Italia come Guido Caldarel-

NON SOLO NEW YORK

I leader del mondo si ritrovano all'Onu per fronteggiare i cambiamenti del clima

Nell'ambito della settimana (dal 22 al 28 settembre) che New York dedica al clima, oggi si svolge nella sede delle Nazioni Unite il summit mondiale in materia. Al Palazzo di Vetro, il segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, e più di 120 leader mondiali si confronteranno per trovare politiche comuni sul clima che cambia e che rischia di compromettere il futuro del mondo. E ad essere consci della gravità della situazione sono in molti: «Non c'è un pianeta B» è lo slogan gridato dal corteo che ha attraversato domenica Manhattan, Ban Ki-Moon, il sindaco Bill De Blasio e l'ex vicepresidente Al Gore in prima fila.

Fino al 26 settembre si parla di ambiente anche a Lucca nell'ambito dell'11esima edizione della European Conference on Complex Systems, che è accolta dall'Istituto di alti studi Imt di Lucca. Il programma ruota intorno a sei temi: i fondamenti della scienza dei sistemi complessi; le information and communication technologies; la pianificazione infrastrutturale e ambientale; i sistemi biologici; linguaggio, linguistica cognitiva e sistemi sociali; economia e finanza.

li, altri all'estero come Stefano Battiston in Svizzera o Alessandro Vespignani in America. La questione di come sviluppi parziali, quali le dinamiche degli alimenti biologici o delle energie rinnovabili, possano tradursi in dinamiche globali, quali la crescita verde, è una delle tematiche privilegiate del convegno di Lucca.

L'economia moderna è un sistema complesso e globale, ma fino a poco tempo fa mancavano gli strumenti concettuali e tecnici per studiarla in quanto tale. L'immagine che per generazioni ha forgiato gran parte delle politiche economiche è che in un'economia di mercato domanda e offerta trovano un equilibrio, e trovandolo, realizzano una serie di vantaggi su altre allocazioni delle risorse disponibili. Ma in un sistema complesso, l'esistenza di un equilibrio unico è un'eccezione rara.

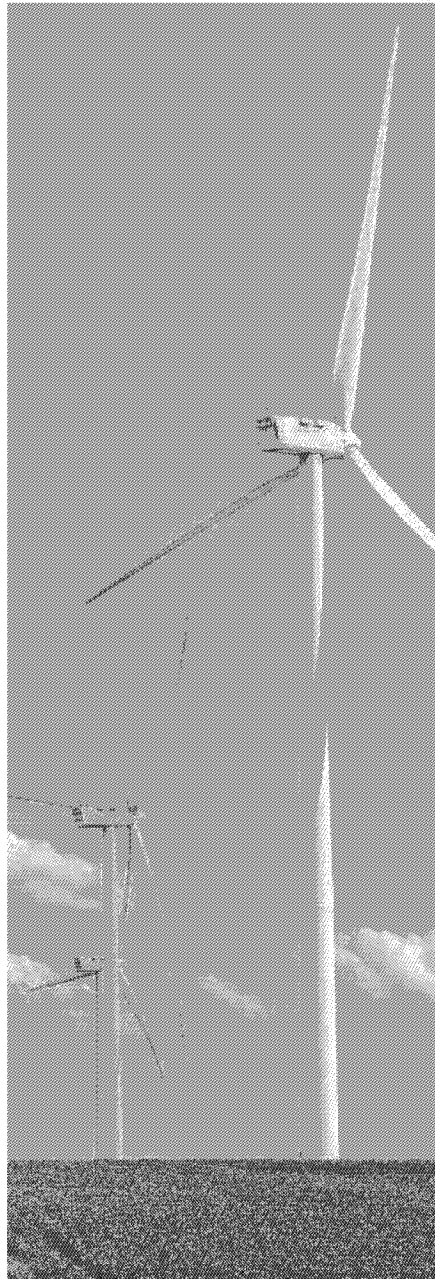
L'immagine dell'economia che trova il suo equilibrio ha la sua ragion d'essere quando non è importante quale equilibrio si voglia raggiungere. Ma è stato proprio il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, a mettere in evidenza il fatto che l'economia europea si trova sì in un equilibrio, ma dannoso, e che è essenziale aiutarla a trovarne uno migliore. Su questa affermazione verteva il famoso intervento con cui Mario Draghi riuscì a calmare per un certo tempo i mercati finanziari.

Ma da allora la transizione verso un equilibrio superiore non si è realizzata. La crescita verde è un equilibrio superiore non soltanto in termini economici, ma anche ecologici e sociali. Intensificare il dialogo tra responsabili politici e ricercatori sui sistemi complessi potrebbe essere essenziale per realizzarlo.

Carlo Jaeger è economista, presidente del Global Climate Forum e professore dell'Università di Potsdam in Germania e alla Beijing Normal University in Cina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vie possibili. Dalle energie rinnovabili possibilità per ridare equilibrio al clima